

2. Ricerche e progetti del Ministero della giustizia

2.1 DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA: SCHEDE DI SINTESI DEI PROGETTI PER IL TRATTAMENTO DEI DETENUTI "SEX OFFENDERS"

Come rilevato, nell'ambito della prevenzione dei crimini sessuali in danno di minori e delle attività svolte in tale ambito dalle amministrazioni centrali, vanno citate anche le azioni poste in essere in favore degli autori di reati di abuso e sfruttamento sessuale di bambini ed adolescenti, finalizzati ad un trattamento/riabilitazione/rieducazione che consenta al condannato di evitare la recidiva di comportamenti delittuosi analoghi. In particolare, il Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha avviato un percorso per individuato dei modelli di trattamenti penitenziari adeguati per i detenuti *sex offenders*, e in alcuni istituti penitenziari sono stati dunque realizzati (o sono tuttora in atto) progetti specifici, particolarmente significativi, indirizzati a detenuti condannati per reati sessuali.

Tra questi, spiccano i progetti di Milano-Bollate, Biella, Rebibbia N.C. e Pesaro, che vengono sintetizzati nelle seguenti tabelle riassuntive.

Progetto C.C. Milano-Bollate

TITOLO DEL PROGETTO	<i>Progetto di trattamento e presa in carico di autori di reati sessuali in unità di trattamento intensificato e sezione attenuata</i>
PROMOTORI DEL PROGETTO	Direzione CR Bollate in collaborazione con il Centro Italiano per la Promozione della Mediazione (associazione di privato sociale creata a Milano nel 1995 da un gruppo di criminologi, psicologi e operatori sociali a vario titolo impegnati nelle pratiche di mediazione pacifica ai conflitti).
DURATA DEL PROGETTO	- Sessione 1: settembre 2005 - gennaio 2007; - Sessione 2: febbraio 2007 - luglio 2008; - Sessione 3: autunno 2008 - estate 2009.
DESTINATARI	Detenuti condannati per reati sessuali. Da segnalare che il progetto non ha escluso dal trattamento tutta quell'ampia fascia di <i>sex offenders</i> che a vario titolo negano il coinvolgimento nel reato oppure negano le conseguenze traumatiche sulle vittime. Tale "ampliamento" del progetto ha richiesto l'inclusione di una fase di trattamento specifico che favorisse l'abbandono dell'atteggiamento di "negazione" e l'acquisizione di maggiore consapevolezza del ruolo attivo rivestito dal soggetto nell'aggressione sessuale.
OBIETTIVI	- Dare sostanza alle intenzioni del Legislatore in termini di trattamento degli autori di reati sessuali (art. 115 del DPR 236/2000). - Sradicare la subcultura carceraria che vede negli autori di reati sessuali una sottopopolazione di detenuti da isolare e sulla quale non vale la pena di investire energie tese alla riabilitazione. - Prefigurare un rientro attivo e positivo degli autori di reato sessuale alla vita sociale, attraverso una riduzione della recidiva dei reati sessuali e un possibile reinserimento nella vita sociale.
MODALITÀ DI PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI	L'esecuzione del progetto è stata affidata ad una équipe composta da 20 operatori di professionalità diversa : psicologi, psicoterapeuti, psicodiagnosti, criminologi, educatori, arte terapeuti, psicomotricisti, un ex detenuto come figura di <i>peer support</i> .
FASI DEL PROGETTO	1) <i>Fase pre-trattamentale di valutazione</i> , tesa ad identificare i detenuti idonei (per caratteristiche personologiche, psicopatologie e motivazioni) ad accedere alla fase intensiva di trattamento. Terminata la valutazione, l'équipe ha proposto a coloro che erano stati dichiarati idonei, la stipula di un <i>Patto Trattamentale</i> , ovvero di un contratto tra équipe e detenuto, volto

	<p>ad assicurare il mantenimento della motivazione al trattamento e l'adesione a tutte le iniziative.</p> <p>2) <u>Fase di trattamento intensivo</u> in cui i detenuti partecipavano ai Gruppi di educazione alle abilità comunicative (ristrutturazione cognitiva, attivazione competenze lavorative, arte terapia, yoga, educazione alla sessualità, ecc.) ed ai Gruppi di prevenzione della recidiva. Il tutto sotto la guida dell'équipe di esperti che, al termine del trattamento intensificalo ha somministrato ai partecipanti un questionario di valutazione interna <i>ad hoc</i>, con l'obiettivo di ricevere un riscontro sulla qualità e l'efficacia percepita delle attività di trattamento. I risultati sono stati messi a disposizione del C.Ri.D.E, E (Centro Ricerche sulle Dinamiche Evolutive ed Educative) dell'Università Cattolica di Milano.</p> <p>3) <u>Inserimento progressivo dei partecipanti</u> (selezionati dall'Équipe in base ai progressi compiuti nella fase 2) <u>in sezioni comuni del carcere</u>. In tal caso, il trattamento non veniva interrotto, ma proseguiva a cadenza diminuita. Questa fase ha richiesto un particolare e parallelo intervento di sensibilizzazione degli altri detenuti e del personale di vigilanza, onde prevenire attriti e possibili episodi di ostracismo nei confronti dei <i>sex offenders</i>.</p> <p>4) <u>Accompagnamento e reinserimento nella vita sociale</u> dell'<i>ex</i> recluso, attraverso varie forme di intervento individuali e di gruppo: mediazione, psicoterapia e colloqui psicologici individuali, gruppi di prevenzione della recidiva. Tale fase è legata alla data di scarcerazione dei detenuti che hanno partecipato al trattamento.</p> <p>5) <u>Fase a lungo termine</u> in cui viene offerto ai partecipanti scarcerati, sostegno e supporto multidisciplinare presso il Servizio per la Mediazione Sociale e Penale del Comune di Milano, presso la sede di via Paulucci de' Calcoli Fulcieri, 1 - Milano.</p>
ENTI COINVOLTI NEL PROGETTO	<ul style="list-style-type: none"> - Centro Ricerche sulle Dinamiche Evolutive ed Educative (C.Ri.D. E.E) dell'Università Cattolica di Milano; - Presidio Criminologico Territoriale per il trattamento dei <i>sex offenders</i> di Milano. - Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Milano; - ASL territoriale. <p>N.B.: Il trattamento proposto dal progetto si inserisce in una tradizione consolidata da parte di Centri di Eccellenza stranieri, adattato alla realtà italiana. Per tale motivo, la supervisione globale del progetto è stata garantita da regolari contatti con i seguenti Istituti stranieri : - Istituto PINEL di Montreal; - Università di Liegi (Progetto Antigone). Alla supervisione ha, infine, partecipato, la ARP (Associazione per la Ricerca in Psicologia Clinica) di Milano.</p>
CONCLUSIONE	La valutazione complessiva del progetto è stata positiva, da parte degli esperti che lo hanno seguito e che ne hanno auspicato la possibilità di renderlo <i>progetto pilota</i> nella prospettiva di estenderne l'esperienza in ambito nazionale

Progetto C.C. Biella

TITOLO	<i>Progetto Azzurro</i>
DURATA DEL PROGETTO	In atto dal 2004.
DESTINATARI	Soggetti condannati per reati commessi in un contesto familiare (violenza sessuale intrafamiliare, maltrattamenti, ecc.), nell'ambito di relazioni affettive o su minori (pedofilia, pedopornografia, maltrattamenti verso fanciulli, ecc.)
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Condurre i partecipanti verso la consapevolezza del reato commesso e la comprensione del danno arrecato alla vittima; - Favorirne il reinserimento ed il controllo sociale;

ATTIVITÀ PREVISTE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO	<p>- Ridurre il rischio di recidiva.</p> <p>1) Incontri individuali e di gruppo con i vari operatori: psicologi, educatori, assistenti sociali. Il lavoro in équipe viene condotto secondo un sistema di relazioni che si snoda in tre fasi:</p> <p>a) <i>Fase informativa</i> in cui viene proposto e spiegato ai partecipanti il "contratto" trattamentale ed offerta la possibilità di aderirvi;</p> <p>b) <i>Fase diagnostica</i> che prevede la raccolta di dati anamnestici e la somministrazione di test clinici;</p> <p>c) <i>Fase trattamentale</i> in cui, prendendo atto dei risultati delle precedenti fasi, i partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi a seconda delle problematiche di ciascuno. Seguono una serie di incontri individuali e di gruppo con gli esperti per valutare le possibilità trattamentali intra ed extra murarie di ciascun partecipante.</p> <p>2) Creazione di una "rete sociale" (ciò è stato possibile grazie alla collaborazione dell'Istituto EMMECI di Torino) in grado di accompagnare il soggetto nel primo periodo successivo alla scarcerazione, attraverso colloqui che possono coinvolgere, qualora ve ne sia necessità, anche i familiari.</p> <p>3) In prossimità del termine della pena, l'U.E.P.E. di Vercelli si è occupata di segnalare ai Servizi Territoriali competenti, eventuali bisogni del dimettendo.</p> <p>4) L'istituto può contare anche sulla collaborazione di due ricercatori dell'Università di Turku (Finlandia) i quali, attraverso la somministrazione di alcuni test sperimentali, sono in grado di valutare la tendenza pedofiliaca in coloro che partecipano al progetto.</p>
ENTI COINVOLTI NEL PROGETTO	<p>- Direzione Casa Circondariale di Biella;</p> <p>- U.E.P.E. di Vercelli</p> <p>- Università di Turku (Finlandia) - Compagnia S. Paolo di Torino</p>

Progetto C.C Rebibbia

TITOLO	<i>Psicoterapia dei sex offenders</i>
DURATA DEL PROGETTO	4 anni : 01.10.2010 - 30.10.2014
DESTINATARI	Detenuti condannati per reati sessuali, ristretti nel Reparto G9 (sez. "protetti")
OBIETTIVI	<p>- Fornire un trattamento psicoterapeutico a detenuti (massimo 70) che sono motivati ad intraprendere un percorso di cambiamento interiore, con l'obiettivo di prevenire la recidiva dei reati sessuali.</p> <p>- Utilizzare una strategia di trattamento dei <i>sex offenders</i>, alternativa alle metodologie cognitivo-comportamentali, non limitandosi a trattare la condotta abusante dal punto di vista sintomatico, ma affrontare i problemi di personalità sottostanti, attraverso la valutazione diagnostica.</p> <p>- Individuare le condizioni di applicabilità e verificarne gli esiti per un periodo di tre anni, attraverso colloqui di follow-up condotti dagli operatori dei servizi pubblici interessati al progetto.</p>
ATTIVITÀ PREVISTE PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI	<p>- Colloqui terapeutici di gruppo;</p> <p>- Sedute terapeutiche individuali.</p>
ENTI COINVOLTI NEL PROGETTO	<p>- Centro Clinico del Centro Psicoanalitico di Roma;</p> <p>- U.E.P.E. di Roma;</p> <p>- Dipartimento di salute mentale della ASL1RM;</p> <p>- Ufficio di Sorveglianza di Roma.</p>

Progetto C.C. Pesaro

TITOLO	<i>Realizzazione di un trattamento individualizzato a favore dei detenuti sex-offenders della Casa Circondariale di Pesaro</i>
DURATA DEL PROGETTO	2010 - 2013
DESTINATARI	Tutti i detenuti della Regione Marche condannati per reati sessuali.
OBIETTIVO	<p>Il progetto nasce dal bisogno di realizzare un trattamento interno differenziato, mirato alla particolare tipologia di detenuti, nonché dall'esigenza di istituire un presidio sul territorio come supporto al cambiamento iniziato durante la carcerazione e come prevenzione di possibile recidiva.</p> <p>L'obiettivo perseguito è quello di realizzare un trattamento avanzato a favore dei detenuti della Regione Marche responsabili di reati a sfondo sessuale, mirato al riconoscimento delle responsabilità, al contenimento degli impulsi devianti ed al contenimento della recidiva</p>
ATTIVITÀ PREVISTE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO	<p>Il metodo si ispira a quello utilizzato nel progetto di Milano Bollate e prevede una serie di interventi psicologici, comportamentali e psichici (singoli e di gruppo) tesi a procurare il riconoscimento dei sintomi di stress da parte degli autori di reato, anticipatori del reato stesso. Il metodo prevede interventi anche fuori dal carcere, dopo la dimissione del detenuto, che continua ad essere seguito dalla stessa équipe che lo ha seguito all'interno.</p> <p>Al detenuto è chiesta una adesione responsabile, attraverso la firma di un "<i>Patto Trattamentale</i>" con il quale si impegna a seguire le indicazioni trattamentali. Il "<i>Patto</i>" implica anche la rinuncia a benefici durante la fase del trattamento.</p> <p>Il metodo prevede, infine anche una terapia familiare, ove necessario, ed attività di arteterapia, Yoga ed altri impegni individuali.</p>
ENTI COINVOLTI NEL PROGETTO	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Casa Circondariale di Pesaro - PRAP di Ancona - Équipe di Paolo Giulini dell'Università di Milano - Università di Urbino - ASUR di Pesaro - Regione Marche - Comune di Pesaro

**Analisi statistica dei dati relativi ai casi di
sottrazione internazionale di minori
trattati dall'Ufficio dell'Autorità Centrale italiana**

Anno 2011

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

Dati di riepilogo relativi al periodo 2000-2011

Tabella 1.1 – Istanze pervenute all’Ufficio dell’Autorità Centrale italiana negli anni dal 2000 al 2011, secondo la tipologia di istanza.

Anni	Esercizio del diritto di visita e di alloggio	Rimpatrio	Totale
2000	41	100	141
2001	26	99	125
2002	26	94	120
2003	24	99	123
2004	32	98	130
2005	21	130	151
2006	27	124	151
2007	40	169	209
2008	41	197	238
2009	40	179	219
2010	34	159	193
2011	23	153	176
Totale	375	1.601	1.976

Fonte dei dati: Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Grafico 1.1 - Istanze pervenute all’Ufficio dell’Autorità Centrale Italiana negli anni dal 2000 al 2011: composizione percentuale secondo la tipologia.

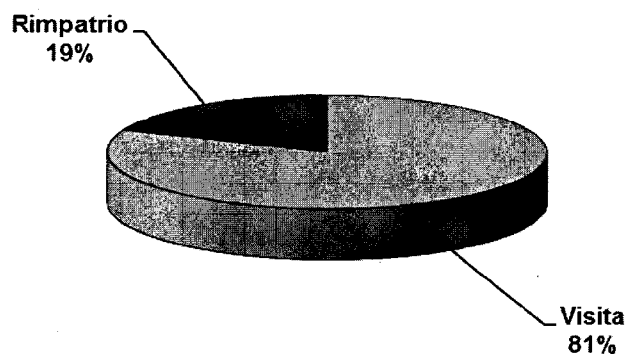


Tabella 1.2 – Istanze pervenute all’Ufficio dell’Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011 secondo la tipologia di istanza e le AA.CC. richieste. Casi attivi *.

AA.CC. richieste	Tipo istanza		Totale
	esercizio del diritto di visita e di alloggio	rimpatrio	
Argentina	4	22	26
Australia	6	15	21
Austria	6	10	16
Belgio	5	18	23
Bielorussia	0	2	2
Brasile	4	49	53
Bulgaria	0	11	11
Canada	7	12	19
Cile	2	6	8
Colombia	2	15	17
Costa Rica	1	4	5
Croazia	1	4	5
Danimarca	6	4	10
Ecuador	1	15	16
Estonia	1	1	2
Finlandia	0	8	8
Francia	11	62	73
Germania	22	95	117
Grecia	0	5	5
Honduras	1	0	1
Hong Kong	0	1	1
Inghilterra, Galles, Irlanda N.	14	55	69
Irlanda	2	5	7
Israele	1	6	7
Lettonia	0	2	2
Lituania	0	3	3
Lussemburgo	0	1	1
Macedonia	0	2	2
Malta	0	1	1
Messico	7	15	22
Norvegia	4	1	5
Olanda	5	26	31
Panama	2	1	3
Perù	0	10	10
Polonia	15	102	117
Portogallo	1	8	9
Principato di Monaco	0	1	1
Repubblica Ceca	6	24	30

* Casi attivati dall’Autorità Centrale italiana.

Segue Tabella 1.2 – Istanze pervenute all’Ufficio dell’Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011, secondo la tipologia di istanza e le AA.CC. richieste. Casi attivi *.

AA.CC. richieste	Tipo istanza		Totale
	esercizio del diritto di visita e di alloggio	rimpatrio	
Rep. di Moldova	3	3	6
Rep. Dominicana	0	10	10
Romania	9	105	114
San Marino	2	0	2
Scozia	3	3	6
Serbia - Montenegro	0	6	6
Slovacchia	4	17	21
Slovenia	0	2	2
Spagna	9	55	64
Stati Uniti	29	84	113
Sud Africa	2	2	4
Svezia	0	7	7
Svizzera	14	30	44
Thailandia	0	1	1
Turchia	1	3	4
Ucraina	7	21	28
Ungheria	6	20	26
Uruguay	0	2	2
Venezuela	3	13	16
Totale complessivo	229	1.006	1.235

* Casi attivati dall’Autorità Centrale italiana.

Fonte dei dati: Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Tabella 1.3 - Istanze pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011, secondo la tipologia di istanza e le AA.CC. richiedenti. Casi passivi *.

AA.CC. richiedenti	Tipo istanza		Totale
	esercizio del diritto di visita e di alloggio	rimpatrio	
Argentina	12	29	41
Australia	1	10	11
Austria	1	11	12
Belgio	3	22	25
Bielorussia	0	2	2
Bosnia-Erzegovina	0	1	1
Brasile	1	9	10
Bulgaria	3	3	6
Canada	6	9	15
Cile	1	1	2
Cipro	0	1	1
Colombia	2	2	4
Costa Rica	0	3	3
Croazia	2	4	6
Danimarca	7	3	10
Ecuador	0	4	4
Estonia	0	2	2
Finlandia	0	4	4
Francia	14	36	50
Germania	17	110	127
Grecia	0	4	4
Hong Kong	0	1	1
Inghilterra, Galles, Irlanda N.	5	44	49
Irlanda	0	4	4
Israele	3	2	5
Lettonia	0	2	2
Lituania	1	5	6
Lussemburgo	1	1	2
Macedonia	0	2	2
Mauritius	0	1	1
Messico	2	5	7
Norvegia	0	4	4
Nuova Zelanda	1	0	1
Olanda	4	14	18
Panama	0	3	3
Paraguay	0	2	2
Perù	0	2	2
Polonia	5	41	46
Portogallo	0	6	6

* Casi attivati dalle Autorità centrali estere.

Segue Tabella 1.3 – Istanze pervenute all’Ufficio dell’Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011, secondo la tipologia di istanza e le AA.CC. richiedenti. Casi passivi *.

AA.CC. richiedenti	Tipo istanza		Totale
	esercizio del diritto di visita e di alloggio	rimpatrio	
Repubblica Ceca	1	6	7
Repubblica di Moldova	0	1	1
Repubblica Dominicana	1	1	2
Romania	11	19	30
Scozia	0	2	2
Serbia - Montenegro	1	1	2
Slovacchia	2	12	14
Spagna	4	21	25
Sri Lanka	0	1	1
Stati Uniti	8	43	51
Sud Africa	1	2	3
Svezia	0	8	8
Svizzera	18	37	55
Turchia	0	1	1
Ucraina	3	16	19
Ungheria	3	8	11
Uruguay	0	1	1
Venezuela	1	6	7
Totale complessivo	146	595	741

* Casi attivati dalle Autorità centrali estere.

Fonte dei dati: Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Tabella 1.4 – Istanze di rimpatrio pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011, secondo il tempo intercorrente tra la data della sottrazione e la data di presentazione dell'istanza.

Tempo intercorrente tra sottrazione e istanza	Casi		Totale
	Attivi	Passivi	
meno di 1 mese	170	141	311
1-3 mesi	351	182	533
3-6 mesi	215	112	327
6-9 mesi	94	39	133
9-12 mesi	80	37	117
1 anno e oltre	62	41	103
nr.	34	43	77
Totale	1.006	595	1.601

nr = non si conosce la data di sottrazione del minore.
Le classi si intendono chiuse a sinistra e aperte a destra.
Fonte dei dati: Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Tabella 1.5 – Istanze di rimpatrio pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011, secondo il tempo intercorrente tra la data di presentazione dell'istanza e la data di archiviazione.

Tempo intercorrente tra istanza e archiviazione	Casi		Totale
	Attivi	Passivi	
meno di 1 mese	57	52	109
1-3 mesi	97	157	254
3-6 mesi	176	161	337
6-9 mesi	124	82	206
9-12 mesi	84	29	113
12-18 mesi	105	32	137
18-24 mesi	48	6	54
2 anni e oltre	79	8	87
In corso	236	68	304
Totale	1.006	594	1.601

Le classi si intendono chiuse a sinistra e aperte a destra.
Fonte dei dati: Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Grafico 1.2 - Istanze di rimpatrio pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale Italiana negli anni dal 2000 al 2011, secondo il tempo intercorrente tra la data di presentazione dell'istanza e la data di archiviazione. Casi attivi.

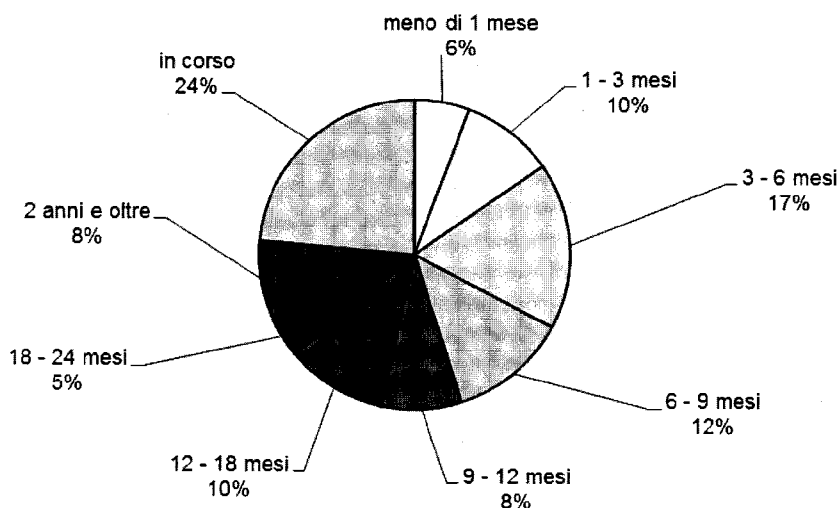


Grafico 1.3 - Istanze di rimpatrio pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale Italiana negli anni dal 2000 al 2011, secondo il tempo intercorrente tra la data di presentazione dell'istanza e la data di archiviazione. Casi passivi.

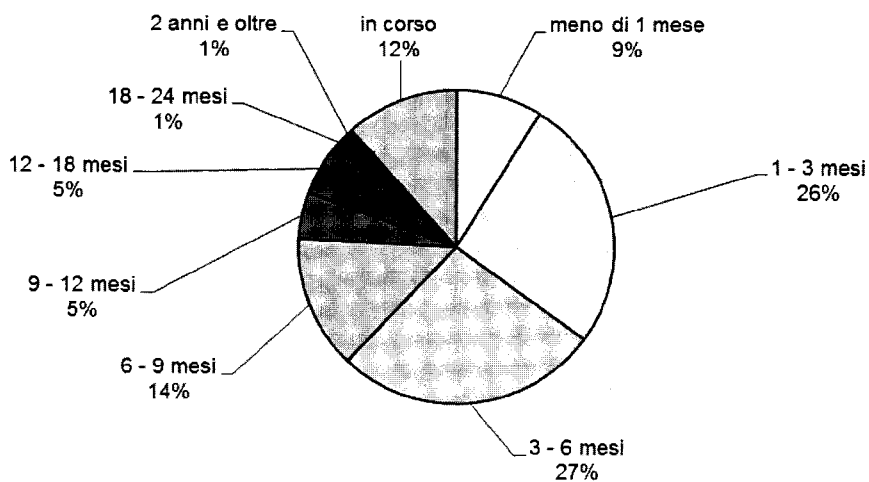


Tabella 1.6 – Istanze di rimpatrio pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011, secondo la fase e il motivo dell'archiviazione. Casi attivi *

Motivi di archiviazione della pratica	Fase di archiviazione					Totale
	Istruttoria	Giudizio	Impugna- zione	Esecu- zione	in corso	
Art.3 Convenzione de L' Aja	3	136	7	11	0	157
Art.10 Convenzione de L'Aja	1	0	0	1	0	2
Art.13 Convenzione de L'Aja	2	75	15	0	0	92
Art.21 Convenzione de L'Aja	2	0	0	0	0	2
Art.27 Convenzione de L'Aja	0	1	0	0	0	1
Art.29 Convenzione de L'Aja	2	1	0	0	0	3
Art.35 Convenzione de L'Aja	3	0	0	0	0	3
Accordo tra le parti	75	8	1	1	0	85
Impossibilità di rintracciare il minore	6	0	0	0	0	6
Inerzia delle parti	7	0	0	0	0	7
Minore deceduto	1	0	0	0	0	1
Minore in transito	6	0	0	0	0	6
Rientro volontario	173	1	0	3	0	177
Rigetto della Autorità Centrale estera	8	0	0	0	0	8
Rigetto della Autorità Centrale italiana	2	0	0	0	0	2
Rinunzia	176	0	1	0	0	177
Altro	38	2	1	0	0	41
In corso	0	0	0	0	236	236
Totale	505	224	25	16	236	1.006

* situazione a gennaio 2012

Fonte dei dati: Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Tabella 1.7 – Istanze di rimpatrio pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale italiana complessivamente negli anni dal 2000 al 2011, secondo la fase e il motivo dell'archiviazione. Casi passivi *

Motivi di archiviazione della pratica	Fase di archiviazione					Totale
	Istruttoria	Giudizio	Impugna- zione	Esecu- zione	in corso	
Art.3 Convenzione de L' Aja	1	144	2	28	0	175
Art.13 Convenzione de L'Aja	3	113	1	0	0	117
Art.21 Convenzione de L'Aja	0	1	0	1	0	2
Art.35 Convenzione de L'Aja	1	1	0	0	0	2
Accordo tra le parti	17	2	0	1	0	20
Impossibilità di rintracciare il minore	14	2	0	0	0	16
Inerzia delle parti	1	0	0	0	0	1
Minore in transito	9	0	0	0	0	9
Rientro volontario	98	2	0	1	0	101
Rigetto della Autorità Centrale italiana	4	0	0	0	0	4
Rinunzia	51	1	0	0	0	52
Altro	22	6	0	0	0	28
In corso	0	0	0	0	68	68
Totale	221	272	3	31	68	595

* situazione a gennaio 2012

Fonte dei dati: Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Grafico 1.4 - Istanze pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale Italiana negli anni dal 2000 al 2011, secondo il motivo di archiviazione. Casi attivi.

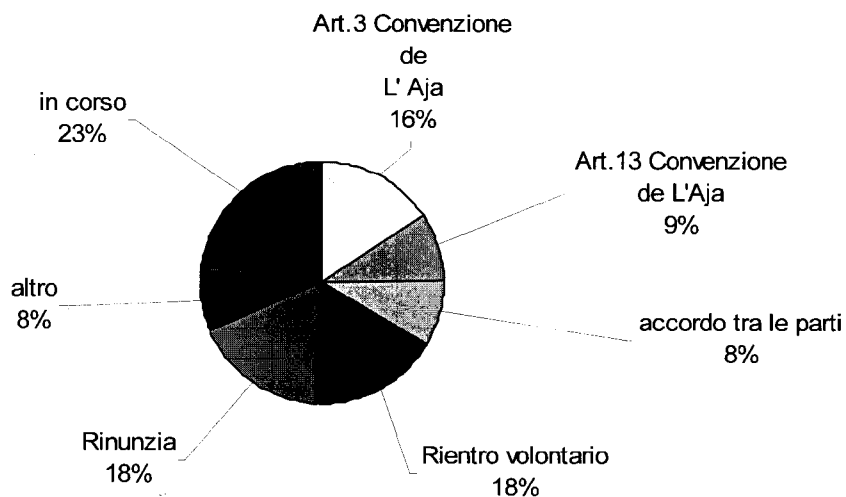


Grafico 1.5 - Istanze pervenute all'Ufficio dell'Autorità Centrale Italiana negli anni dal 2000 al 2011, secondo il motivo di archiviazione. Casi passivi.

